



**FESTA
DEL CINEMA
DI ROMA**

SELEZIONE
UFFICIALE 2018

ROBERT REDFORD

THE OLD MAN & THE GUN

di **DAVID LOWERY**

CASEY AFFLECK

DANNY GLOVER

TIKA SUMPTER

ISIAH WHITLOCK, JR.

JOHN DAVID WASHINGTON

con TOM WAITS

e SISSY SPACEK

uscita: **20 dicembre 2018**

durata: **93 minuti**



Ufficio stampa film

Maria Rosaria Giampaglia e Mario Locurcio

scrivi@emmeperdue.com

Maria Rosaria: +39 3498696141

Mario: +39 3358383364

Bim Distribuzione

Federica Scarnati

fscarnati@bimfilm.com

Tel. +39 335 1848 785

SCENEGGIATURA E REGIA

DAVID LOWERY

BASATO SULL'ARTICOLO DEL NEW YORKER DI

DAVID GRANN

PRODUTTORI

JAMES D. STERN
DAWN OSTROFF
JEREMY STECKLER
ANTHONY MASTROMAURO
BILL HOLDERMAN
TOBY HALBROOKS
JAMES M. JOHNSTON
ROBERT REDFORD

PRODUTTORI ESECUTIVI

PATRICK NEWALL
LUCAS SMITH
JULIE GOLDSTEIN
TIM HEADINGTON
KARL SPOERRI
MARC SCHMIDHEINY

DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA

JOE ANDERSON

SCENOGRAFIA

SCOTT KUZIO

MONTAGGIO

LISA ZENO CHURGIN, ACE

COSTUMI

ANNELL BRODEUR

COLONNA SONORA

DANIEL HART

The Old Man & the Gun si basa sulla storia vera di Forrest Tucker (Robert Redford), dalla coraggiosa fuga dal carcere di San Quintino all'età di 70 anni fino a una serie di colpi senza precedenti che incantarono il pubblico e lasciarono le forze dell'ordine a brancolare nel buio. A dare la caccia a Tucker sono il detective John Hunt (Casey Affleck), sempre più affascinato dalla dedizione di Forrest all'arte del furto, e una donna (Sissy Spacek) che lo ama nonostante la professione che si è scelto.

Fox Searchlight Pictures, in collaborazione con Endgame Entertainment, presenta la produzione Condé Nast Entertainment / Sailor Bear Film / Identity Films / Tango Productions / Wildwood Enterprises Production ***The Old Man & the Gun***, scritto e diretto da David Lowery (*Il drago invisibile, Storia di un fantasma*) e basato sull'articolo del *New Yorker* firmato da David Grann (*Civiltà perduta*). Il cast comprende il premio Oscar Robert Redford (*Gente comune*), il premio Oscar Casey Affleck (*Manchester by the Sea*), Danny Glover (*Dormire con rabbia, Dreamgirls*), Tika Sumpter (*Ti amo presidente*), Keith Carradine (*Senza santi in paradiso, la serie Fargo*), Isiah Whitlock, Jr. (*Il drago invisibile, Chi-Raq*), John David Washington (*BLACKKLANSMAN*), Tom Waits (*America oggi, 7 psicopatici*) e il premio Oscar Sissy Spacek (*La ragazza di Nashville*).

The Old Man & the Gun è prodotto da James D. Stern, Dawn Ostroff, Jeremy Steckler, Anthony Mastromauro, Bill Holderman, Toby Halbrooks, James M. Johnston e Robert Redford. I produttori esecutivi sono Lucas Smith, Patrick Newall, Julie Goldstein e Tim Headington. Il cast tecnico comprende il direttore della fotografia Joe Anderson, lo scenografo Scott Kuzio, la montatrice Lisa Zeno Churgin (American Cinema Editors), la costumista Annell Brodeur e il compositore Daniel Hart.

“Gli agenti rimasero sbalorditi quando scoprirono che l'uomo che avevano arrestato aveva 78 anni: secondo il capitano James Chinn, ‘aveva l'aria di un pensionato che ha appena finite di cenare all'ora delle galline...”

David Grann, “The Old Man and the Gun,” *The New Yorker*

Durante la sua prolifica carriera, il premio Oscar Robert Redford ha interpretato numerosi personaggi ribelli e fuorilegge estremamente carismatici, dal rapinatore di treni con la mira perfetta di *Butch Cassidy* al mago delle truffe nel classico film su un colpo grosso *La stangata*; ora porta sullo schermo la leggenda di Forrest in ***The Old Man & the Gun***.

Tucker si è sempre dedicato a un unico mestiere, che però era un lavoro per cui aveva un talento naturale e che svolgeva con gioia sfacciata. Peccato che si trattasse di rapinare banche. Nei primi anni Ottanta, ormai più che settantenne, Tucker organizzò un'ultima, leggendaria serie di colpi con la "Over-The-Hill Gang" (nel film “La banda dei vecchietti d'assalto”), una banda di criminali attempati che per le rapine preferiva ammalciare con le buone maniere piuttosto che usare metodi più aggressivi. Tucker non ha mai smesso di sfidare l'avanzare del tempo, le aspettative e le regole, trasformando la propria vecchiaia nel culmine della sua carriera criminale. L'unica arte che conosceva era quella della rapina, che cercava di perfezionare a ogni costo, a prescindere da quanto irrealizzabili fossero i suoi sogni.

Nel film compaiono anche il premio Oscar Casey Affleck (*Manchester by the Sea*) nei panni del detective John Hunt e Tika Sumpter (*Ti amo presidente*) in quelli della moglie Maureen; il premio Oscar Sissy Spacek (*La ragazza di Nashville*), che interpreta Jewel, l'amante di Tucker; e infine Danny Glover (*Dormire con rabbia, Dreamgirls*) e Tom Waits (*America oggi, 7 psicopatici*), che interpretano rispettivamente Teddy e Waller, complici di Tucker.

Jeremy Steckler di Condé Nast Entertainment ha scoperto l'avvincente profilo di Tucker raccontato da David Grann negli archivi del *New Yorker*. La società ha subito acquisito i diritti per il progetto, che ha proposto a Robert Redford e David Lowery (*Senza santi in paradiso, Storia di un fantasma*). Redford, che da qualche anno meditava di ritirarsi dalle scene, è stato subito calamitato dal ruolo di Tucker ed è stato felice di ritrovare lo sceneggiatore e regista David Lowery, che aveva conosciuto al Sundance. "Mai dire mai, però ho praticamente deciso che sarebbe stato il mio ultimo ruolo. Ho detto a David che l'unica condizione era che il film fosse divertente. Forrest è un personaggio meraviglioso e complesso, pieno di vita e amante del rischio, ma anche deciso a divertirsi" spiega Redford.

Lowery ha preso in parola questa descrizione. Basandosi sull'articolo di Grann, ha costruito una storia intrisa della mitologia spensierata di un western moderno. L'effetto è quello di una storia raccontata intorno al fuoco, che parla di un'epoca in cui tutto era più semplice: gli anni Ottanta, l'ultimo decennio prima che Internet e i dispositivi mobili rivoluzionassero tutto. Era un periodo in cui si aveva meno fretta e più spazio per nascondersi, cosa che ha dato all'inseguimento di Tucker da parte dell'agente sulle sue tracce una lentezza meravigliosa che entrambi i protagonisti apprezzavano. Anche Forrest però dà la caccia a qualcosa: un'ultima speranza d'amore e il desiderio di lasciare un'eredità, anche se da fuorilegge.

Il fulcro della sceneggiatura di Lowery non è soltanto un omaggio a un complesso antieroe, ma anche un'ode ai momenti più importanti della carriera quarantennale di Redford, fra cui la fondazione del Sundance Institute, che ha segnato una svolta nel mondo del cinema e ha anche favorito l'ascesa di Lowery come cineasta indipendente.

Racconta il regista: "Nella mia mente Bob e Forrest Tucker sono sempre stati intrinsecamente legati. Avevo già notato un sacco di parallelismi con i vari personaggi che Bob aveva interpretato nel corso degli anni, ma è stato soltanto quando ho lavorato con lui per *Il drago invisibile* che sono riuscito a conoscerlo personalmente. È questo che mi ha permesso di adattare il ruolo apposta per lui. È stato un vero e proprio lusso passare un mese insieme in Nuova Zelanda, a lavorare e conoscerci."

Nello spiegare cosa lo attirava della storia, al di là dell'opportunità di creare un personaggio su misura per un'icona del cinema, Lowery ammette di avere un debole per Forrest. "Mi ci ritrovo moltissimo" confessa il regista. "È una persona che fa ciò che ama e riesce a farla franca. Sono sicuro che anche Bob si è trovato in sintonia con lui per lo stesso motivo."

Per il team di produzione, che riunisce James D. Stern di Endgame Entertainment, Jeremy Steckler e Dawn Ostroff di Condé Nast Entertainment, Anthony Mastromauro di Identity Films, Toby Halbrooks e James M. Johnston di Sailor Bear e Bill Holderman di Wildwood Enterprises, quello tra il personaggio di Forrest interpretato da Redford e la regia di Lowery era un connubio raro e prezioso.

Stern sottolinea che il film sfrutta le convenzioni di alcuni dei generi preferiti degli spettatori, fra cui gli scontri in stile western, la comicità dei film sui colpi grossi e il realismo delle storie di complessi criminali e poliziotti, ma lo fa per offrire una prospettiva nuova sulla vita fuori dalle regole. "David voleva rendere omaggio non solo a *Butch Cassidy* e *La stangata* ma anche a *Bonnie e Clyde* e *Nick mano fredda* e a tutti i grandi film sugli antieroi" spiega il produttore. "Ma ciò che rende unica questa storia è che si tratta di un'allegoria dell'animo da artista che non scende a compromessi. Rapinare banche non sarà l'arte più nobile, ma è questo che faceva Forrest, mettendoci il cuore. E come tutte le persone che non accettano compromessi, Forrest ha sacrificato moltissimo in termini di rapporti, di rinunce e di rischi. Il film esplora questi aspetti profondi in modo giocoso."

Per Steckler è stato bellissimo veder crescere la simbiosi fra personaggio e interprete. Osserva il produttore: "La sceneggiatura di David era una vera e propria esplorazione di come

potevano evolversi i personaggi della prima parte della carriera di Bob, di come sarebbero invecchiati questi artisti della rapina con un talento naturale per ciò che facevano e una scintilla sempre accesa nello sguardo. Credo che Bob si sia identificato con quell'idea, e anche con il fatto che Forrest ha dedicato tutta la vita ad affinare la propria arte."

Halbrooks, così come Johnston, lavora con Lowery sin dall'inizio della sua carriera. Il produttore spiega cos'è riuscito a fare Lowery con la storia: "La cinematografia di David ha una delicatezza tutta sua. La prima volta che abbiamo letto l'articolo di David Grann, il nostro dubbio principale era che fosse tutto vero. Ricordo di aver controllato che non fosse una storia inventata. Ma David ha uno stile narrativo che si basa moltissimo sulla credibilità delle emozioni, perciò è riuscito a raccontare le vicende in modo che non sembrassero fittizie e che gli spettatori potessero ritrovarsi nella storia di Forrest."

Per Johnston, l'approccio giocoso di Lowery è stato un ottimo contraltare per l'esplorazione dei temi del film: le ossessioni, l'amore, il rimpianto e l'avvicinarsi alla fine del cammino. "Per David era importantissimo che il film avesse una sua leggerezza, che sembrasse una leggenda divertente da raccontare ai bambini la sera. Ma nel mezzo di questa levità, David ha saputo tirare fuori emozioni profonde" riassume il produttore. "Facciamo il tifo per Forrest perché capiamo che è un uomo che vuole continuare a fare ciò che gli riesce meglio, un uomo in cerca d'amore e di successo e per nulla pronto a smettere."

DALLE PAGINE DEL *NEW YORKER* ALLO SCHERMO

"Forrest Tucker aveva avuto una lunga carriera di rapinatore di banche e non aveva certo voglia di smettere."

– *The New Yorker*

Perfino nelle eccentriche classifiche dei fuorilegge più famosi, Forrest Tucker era considerato un personaggio a sé, un rapinatore di banche professionista che era riuscito a evadere dal carcere ben 18 volte e aveva messo a segno numerosi colpi anche dopo aver ampiamente superato i settant'anni. Questa è stata la ragione iniziale che ha spinto il giornalista e autore David Grann (*Civiltà perduta*) a raccontare la storia di Forrest sul *New Yorker* nel 2003, tre anni dopo che il leggendario rapinatore era stato rispedito in prigione alla veneranda età di 80 anni per un altro geniale colpo a coronamento di una carriera durata letteralmente tutta la sua vita. Grann ha mostrato al mondo un uomo il cui innegabile orgoglio per il suo lavoro risulta incredibilmente comprensibile, persino lodevole, dato che Tucker era sì un criminale fuorilegge, ma anche un uomo gentile.

Tra i primi lettori del pezzo di Grann ci furono anche i produttori Jeremy Steckler e Dawn Ostroff. Dopo aver convinto Redford, i due proposero il progetto a David Lowery, che aveva appena diretto *Senza santi in paradiso*, una storia di fuorilegge ambientata in Texas e di enorme impatto visivo. Spiega la Ostroff: "Lo stile registico di Lowery corrisponde esattamente a quello di scrittura di David Grann, con un approccio umano e ben curato."

"Non volevo studiare troppo il vero Forrest, perché sapevo che Bob lo avrebbe interpretato con estrema accuratezza. Ne avrebbe fatto uno dei suoi personaggi" dichiara David Lowery.

Lo sceneggiatore e regista ha quindi modificato il suo approccio per dare al personaggio il massimo respiro possibile. "La prima stesura del copione era molto più lunga e più giornalistica" spiega Lowery. "Mi sono basato molto sui fatti. Nella vita reale, la "Banda dei vecchietti d'assalto" era molto più numerosa e spietata, con parecchi episodi di droga, morte e

altri elementi sgradevoli. Ma quell'approccio l'ho abbandonato quasi subito, in parte perché non è il mio forte, ma anche perché volevo tenere la telecamera continuamente fissa su Bob. Perciò in pratica ho usato l'articolo di Grann come bibbia e non me ne sono allontanato troppo."

Il regista si è lasciato guidare dalla contentezza interiore di Tucker, adottando un approccio non convenzionale che mette sia i crimini, sia l'inseguimento da parte delle forze dell'ordine in secondo piano rispetto allo spirito della narrazione. Lowery ricorda: "Volevo vedere Forrest brillare. Come narratore sono naturalmente incline alla malinconia ed effettivamente ci sono degli aspetti tragici nella storia di Tucker. Però una volta tanto ho voluto tenere a freno i miei istinti e fare un film che facesse anche sorridere."

Di bozza in bozza, Lowery ha trasformato la storia in un duplice, allegro gioco tra gatto e topo: da una parte la storia d'amore tra Tucker e quella che forse era l'unica donna a poter sopportare la sua riprovevole scelta professionale; dall'altra la storia dell'agente stanco della vita che ha deciso di dargli la caccia.

Il regista ha inoltre sottolineato che fino a qualche decennio fa sia il mondo del crimine sia quello delle forze dell'ordine avevano dinamiche molto diverse. Senza Internet né smartphone e con pochissimi computer a disposizione, se la polizia di stati diversi voleva condividere delle informazioni, doveva necessariamente ricorrere al telefono o alla posta. La maggior parte dei poliziotti portava ancora il revolver anziché armi automatiche. "Tutti i miei film si svolgono in quello spazio temporale, prima che la tecnologia invadesse la nostra vita" spiega Lowery.

Era un'epoca in cui i poliziotti potevano prendersi tutto il tempo per inseguire i rapinatori, quando contava quasi più lo spirito della caccia che l'effettiva cattura, il che è quello che succede tra Forrest e John Hunt. "È nella caccia che si sprigiona tutta l'energia" osserva Lowery. "Nei film c'è sempre un po' di delusione quando la caccia finisce, non è vero? E io segretamente spero che il poliziotto lasci andare il rapinatore. Mentre scrivevo la sceneggiatura, il fatto che Hunt lasci andare Tucker quando ne ha la possibilità è probabilmente uno degli elementi più personali della storia. Sono proprio io che non voglio che Forrest venga catturato."

Per Lowery era anche fondamentale evidenziare che Forrest aspirava alla pace, più che a fare del male alle persone. Nel suo articolo Grann aveva scritto che secondo Forrest la violenza gratuita indicava che il rapinatore era un dilettante. "Per lui i banditi migliori erano come degli attori di teatro, capaci di ipnotizzare i presenti con la pura forza della loro personalità. Alcuni addirittura si truccavano e si esercitavano per entrare nel personaggio" scrive Grann.

A Lowery quest'idea è piaciuta molto. "Forrest aveva un'arma, ma per me era importante che non si vedesse mai. Se l'articolo non fosse stato intitolato *The Old Man and The Gun* (Il vecchio con la pistola), probabilmente avrei escluso del tutto le armi" spiega il regista. Patrick Newall, produttore esecutivo, è rimasto colpito dalla dimensione misurata della sceneggiatura. "Si ispira a un tipo di cinema quasi alla James Cagney, con una sorta di innocenza. Forrest non voleva ammazzare la gente. David aveva spiegato molto chiaramente che voleva mettere in primo piano questo aspetto" continua Newall. "E ciò vale anche per il personaggio di Forrest era. Era un gentiluomo, anche se un gentiluomo che rapinava le banche."

Johnston sottolinea che Lowery ha introdotto nella sceneggiatura una forte identità texana. "David ha estrapolato dall'articolo originario una storia molto più personale. Ha esplorato i due lati della medaglia del poliziotto e del bandito e, dato che è texano, mi pare che nel film abbia trasmesso un po' dello spirito del Texas."

Conclude Newall: "Nella sua sceneggiatura, David ha trovato un ottimo equilibrio tra l'assenza di giudizio nei confronti del personaggio di Forrest e l'inserimento di altri personaggi

che in qualche modo mettono in discussione l'idea di un uomo tormentato con un'ossessione. La storia è divertente, commovente e a volte anche entusiasmante. Penso che David abbia la capacità straordinaria di creare qualcosa che funziona su tutti questi fronti."

ROBERT REDFORD NEI PANNI DI FORREST TUCKER

A 79 anni è ancora al culmine della sua carriera criminale.
- Los Angeles Times

Il vero Forrest Silva Tucker è cresciuto in Florida durante la Depressione, tirato su dalla nonna e formatosi sui romanzi da quattro soldi su rapinatori cresciuti ai margini della società. Ha iniziato la carriera nel crimine nella prima adolescenza, rubando una bicicletta (o almeno così racconta lui). Da allora ha trascorso tutta la vita adulta dentro e fuori dal carcere, riuscendo spesso a evadere da diverse prigioni, tra cui quella di San Quintino. Dopo essersi creato una versione personale delle leggende del crimine che aveva letto, è diventato famoso come i suoi eroi per la propria calma, lo stile personalissimo nel mettere a segno i colpi e anche e soprattutto per essere riuscito a fuggire 18 volte dal carcere.

Forrest Tucker è morto nel 2004 all'età di 83 anni, dopo aver scontato solo 4 dei 13 anni di detenzione che gli erano stati comminati nel 2000 per una rapina a mano armata in Texas. Ma la sua storia continua a viaggiare, anche se Forrest non avrebbe mai potuto prevedere che sarebbe stato interpretato da un'altra leggenda, Robert Redford. Due caratteristiche sembrano accomunare Forrest e Redford: la dedizione al mestiere scelto e la capacità di provare un entusiasmo da ragazzini a qualunque età.

Come attore, Redford è noto per una vasta gamma di ruoli che mettono sempre in mostra il potere e i pericoli del fascino. Ricordiamo per esempio il tenace sciatore olimpico emergente in *Gli spericolati* del 1969; la giovane promessa della politica del *Candidato*; il veterano di guerra perseguitato dai ricordi e trasformatosi in un istintivo montanaro in *Corvo Rosso non avrai il mio scalpo* di Sidney Pollack; il burocrate governativo amante dei libri coinvolto in una cospirazione internazionale ne *I tre giorni del Condor*, sempre di Pollack; lo spericolato pilota acrobatico di *Il temerario*; e il detective improvvisato Bob Woodward che cerca di scoprire i segreti di presidenziali in *Tutti gli uomini del presidente*. Ci sono inoltre il tormentato campione di baseball ne *Il migliore* di Barry Levinson, il direttore carcerario riformista di *Brubaker* e il marinaio che si ritrova da solo in mare aperto in *All Is Lost – Tutto è perduto*.

Come cineasta, Redford ha ottenuto l'Oscar come Miglior regista per *Gente comune* e ha fornito contributi essenziali al panorama cinematografico americano con pellicole come *In mezzo scorre il fiume*, vincitore di due premi Oscar, e *Quiz Show* e *L'uomo che sussurrava ai cavalli*, candidati agli Oscar. Nella seconda parte della sua vita, Redford ha aperto altri due capitoli per i quali adesso è altrettanto famoso: la fondazione del Sundance Institute e del Sundance Film Festival, allo scopo di sostenere i cineasti indipendenti, e la sua strenua difesa delle bellezze naturali e delle risorse americane.

Ad affascinare Redford, la cui filmografia testimonia un evidente passione per le nuove sfide, sono stati non tanto i crimini, quanto la levità di Forrest Tucker. Redford lo ha interpretato come un uomo in cerca di avventure esaltanti, un uomo che non riusciva a non tentare di risolvere problemi impossibili e che d'istinto pensava che combattere il sistema e seguire la propria strada significasse restare giovani e vitali.

Anche l'approccio alle rapine di Tucker, che non prevedeva vittime, la dice lunga, secondo Redford, riguardo al codice etico del fuorilegge. "Forrest non ha mai sparato a nessuno. Aveva una pistola, ma non la teneva mai carica" sottolinea l'attore.

Per Lowery lavorare sin dall'inizio con Redford è stato uno dei piaceri della regia di questo film. "Ne abbiamo parlato molto negli anni, mentre Bob leggeva varie stesure della sceneggiatura; quando abbiamo avuto in mano un copione che piaceva a entrambi, non c'è stato più bisogno di discuterne" ricorda Lowery. "Il personaggio era stato affinato così bene sulla pagina ed era così simile a Bob che potevamo permetterci di improvvisare alcuni tratti. Abbiamo parlato molto del suo rapporto con Jewel. Probabilmente è stato l'aspetto su cui abbiamo lavorato di più durante le riprese."

Redford, che fa film da quando aveva 21 anni, era particolarmente felice dei suoi co-protagonisti. "Sono stati in grado di offrire una performance realistica che comunque tiene sulle spine" spiega l'attore. "Sono stato fortunato ad avere dei colleghi così e ho un immenso rispetto per loro. Sissy e Casey hanno fatto un lavoro straordinario. E poi c'è Danny Glover, che ammiravo molto, anche se non avevo mai lavorato con lui prima. Veniamo dalla stessa zona della California e quindi avevamo una cosa in comune. E io sono da sempre un ammiratore di Tom Waits, quindi la prospettiva di lavorare con lui è stata una sorta di benedizione."

Tucker ha sempre cercato di evitare di arrivare alla fine del cammino, e forse questa è una delle ragioni per cui è diventato uno dei più grandi artisti mondiali della fuga. Per Redford è proprio il bisogno di Tucker di continuare a migliorare nel suo lavoro che lo spedisce di nuovo nelle mani della legge. Gli sarebbe bastato stare lontano dalle rapine per non tornare più in prigione, ma, come spiega Redford, "Forrest era uno che pensava: 'Sì, è stato bello fare questi lavoretti, ma mi manca qualcosa. Penso di aver bisogno del colpo del secolo.'" Ed è così che è caduto in trappola."

Johnston adorava vedere affiorare l'umorismo di Redford sul set. "Bob è divertente di suo, perciò David sapeva che avrebbe messo in risalto anche solo una battuta vagamente ironica. "A Bob basta fare l'occholino per illuminare lo schermo e mandare tutti in estasi."

Halbrooks ricorda che, con Redford, ogni giorno c'era qualcosa di inatteso. "Bob è talmente tranquillo quando non è in scena che non ci si aspetta che faccia quelle performance meravigliose davanti alla cinepresa." Inoltre non sapevamo se ci sarebbe stata giusta alchimia tra lui e Sissy. Ci speravamo, ma è stato comunque incredibile vedere Bob e Sissy che si costringevano l'un l'altra ad alzare un pochino l'asticella. Era una sorpresa continua, nel senso migliore possibile."

Sul set sono rimasti tutti colpiti dal modo in cui Redford riusciva a interpretare Forrest senza bollarlo come colpevole o come santo. Ricorda Newall: "Come la sceneggiatura di David, anche l'interpretazione di Bob non implicava un giudizio su Forrest. Era emozionante vedere Bob al culmine delle sue capacità, in un ruolo che sfrutta al meglio tutti i suoi lavori passati. Ha un fascino incredibile, mai sbandierato. Dava l'impressione di fare tutto senza sforzo, ma ha anche messo in luce un sottotesto profondo, evidenziando aspetti inattesi ogni volta che entrava in scena."

Conclude Stern: "È semplice, nessun altro al mondo avrebbe potuto interpretare questo ruolo."

SISSY SPACEK: JEWEL

Il vero Forrest Tucker si è sposato tre volte, ma solo la sua ultima moglie si è resa conto di chi era veramente. Nella sceneggiatura Lowery ha inserito una versione semi-romanzata del

personaggio di Jewel, chiedendosi perché una vedova fieramente indipendente avesse scelto di passare la vita con un rapinatore di banche che ancora sognava di mettere a segno il colpo perfetto.

Il regista ha pensato subito all'apprezzatissima Sissy Spacek per Jewel, e non ha più cambiato idea. "A un certo punto ho avuto bisogno di capire meglio il personaggio e mi sono ritrovato a pensare a Sissy. Mi è sempre piaciuta e ho deciso di rischiare e di scrivere una parte fantastica su misura per lei. Sono davvero felice che abbia accettato, non so che cosa avrei fatto se avesse detto di no. Adesso voglio fare un milione di altri film con lei."

La Spacek, che ha ricevuto sei nomination agli Oscar e ha conquistato la statuetta per il ruolo di Loretta Lynn ne *La ragazza di Nashville*, ha recitato in alcuni dei film più evocativi del cinema americano, creando spesso dei personaggi che rompevano gli schemi. I suoi ruoli più memorabili vanno dalla forza telecinetica della leggendaria rabbia adolescenziale di *Carrie – Lo sguardo di Satana* di Brian De Palma, alla ragazza di provincia che segue il suo fidanzato in una carneficina in *La rabbia giovane* di Terrence Malick, alla moglie determinata a ritrovare il marito in *Missing - Scomparso* di Costa-Gavras. La Spacek ha poi indossato i panni di una contadina che lotta per conservare la terra della sua famiglia ne *Il fiume dell'ira*, la sorella che ha ucciso il proprio marito in *Crimini del cuore* e una madre protettiva che affronta la tragedia nel film *In The Bedroom*.

Il ruolo di Jewel l'ha portata ancora una volta in un terreno inesplorato. La Spacek si è trovata a voler scavare a fondo nell'improbabile legame tra Forrest e Jewel, cercando di capire come due persone che sembrano formare una coppia inverosimile riescano in realtà a essere perfettamente in sintonia a un livello più profondo, perché entrambi stanno ancora tentando di ricavare qualcosa dalla vita.

"Jewel stava bene da sola. I figli erano cresciuti e se n'erano andati di casa. Il marito era morto e lei viveva in un ranch con tutti i suoi animali. Era molto legata alla sua terra ed era l'opposto di Forrest. Lui andava ovunque lo portasse il vento, come aveva sempre fatto" osserva la Spacek. "Ma Jewel aveva radici profonde e per lei il rapporto con le persone e con gli animali era tutto."

In quel contesto, per Jewel la decisione di accettare la corte di Forrest è soprattutto un gradito salto nel vuoto. "Jewel si trovava in una fase della vita in cui si era resa conto che forse era ora di fare quello che voleva" racconta la Spacek. "Dicendo di sì a Forrest, in realtà diceva di sì alla vita. Ha potuto farlo perché era già così indipendente e non aveva davvero bisogno di nessuno che si occupasse di lei."

Per la Spacek non è stato certamente difficile mostrare l'attrazione magnetica di Jewel nei confronti di Forrest, dato che era Redford a interpretare il fuorilegge. "Certo, era un criminale, ma era anche terribilmente affascinante" riflette l'attrice. "Un intellettuale e un gentiluomo. E sì, anche un ladro. Ma lui e Jewel si divertivano un sacco e avevano un modo dolce, goffo e divertente di stare insieme, come due ragazzini."

Forrest Tucker sapeva di essere stato fortunato a incontrare una donna che si era innamorata di lui e che accettava il fatto che fosse un ricercato. Dice Redford del personaggio di Jewel: "Sapeva chi era Forrest ed era a conoscenza delle sue terribili attività, e tuttavia lo sosteneva. Non apprezzava particolarmente il mestiere di Forrest, ma amava il marito come persona. E gli è rimasta accanto tutte le volte che è stato arrestato, cosa che deve aver avuto un enorme impatto su di lui. Forrest sapeva che lei lo amava davvero."

Secondo la Ostroff, l'alchimia tra Redford e la Spacek è stata palpabile sin dal primo giorno. "L'energia tra Bob e Sissy è bellissima perché deriva non deriva da ciò che si dicono. Si sente che le loro anime si nutrono l'una dell'altra, in modi molto diversi. Penso che sia un rapporto molto insolito in un film, perché riguarda quello che si percepisce al di là delle parole."

La Spacek, Redford e Lowery hanno discusso a lungo sui personaggi e hanno tirato fuori ogni minimo dettaglio del rapporto tra i due nei giorni tranquilli tra una rapina e l'altra. "Abbiamo parlato molto della loro relazione" dice Lowery "sia separatamente, sia tutti insieme; quando avevo già le mie idee, chiedevo sempre il loro punto di vista. Ho imparato molto da tutti e due."

Per quanto bello fosse il loro rapporto, Forrest e Jewel sapevano che era solo questione di tempo prima che Forrest venisse arrestato di nuovo. Per Jewel era una realtà agrodolce, ma la Spacek comprende che la donna abbia voluto accettare il rischio. "Penso che sapesse che Forrest non riusciva a fermarsi, anche se una parte di lui lo avrebbe voluto" osserva l'attrice. "Era il suo mestiere. Gli riusciva bene, ma allo stesso tempo era anche una sorta di droga per lui. Penso che anche Jewel capisse che l'unico motivo per cui Forrest rapinava banche era per l'emozione di sapere che ne era in grado."

La performance di Redford ha reso questo aspetto ancora più reale, aumentando l'effetto comico, ma anche la tragica impossibilità del loro amore. La Spacek era felice di poter finalmente lavorare con Redford. Lo aveva incontrato per la prima volta quando era agli esordi ed era nervosissima. "So che lui non si ricorda di quell'incontro, ma io sì. Lui era già una grande star. Quando me l'hanno presentato, ero talmente agitata che l'ho chiamato "Bobert". Ero mortificata" ride la Spacek.

L'attrice ha seguito l'evoluzione della carriera di Redford sui vari fronti. "Ha recitato in tantissimi film e ne ha diretti mille altri. È una persona incredibile. Ha fatto anche cose grandissime per i registi indipendenti, quindi il suo contributo al cinema è stato davvero immenso" commenta.

A proposito di quello che Jewel fa per Forrest, la Spacek osserva: "Penso che gli abbia dato un posto dove andare, dove fermarsi e riposare le sue stanche ossa, anche se solo per un momento, ed è stata una buona amica per lui. Forrest era bravissimo a rapinare banche, ma io mi domando come sarebbe stata la sua vita se avesse fatto qualcosa di diverso." Era una persona talmente adorabile che avrebbe potuto aver successo in qualunque altro ambito, e allora forse lui e Jewel avrebbe potuto cavalcare insieme verso il tramonto."

CASEY AFFLECK: IL DETECTIVE JOHN HUNT

Il brivido della rapina che provava Forrest Tucker era pari alla determinazione del poliziotto che si era assunto la missione di acciuffarlo: John Hunt. A vestire i panni dell'agente stanco che ritrova l'energia grazie al fascino puro della caccia è il premio Oscar Casey Affleck, reduce dal successo di *Manchester by the Sea* e di *Storia di un fantasma*, diretto da Lowery.

Spiega Lowery: "Casey è un amico, e io adoro lavorare con gli amici. Inoltre, per molti versi mi ricorda Bob. Entrambi sono sia irascibili sia giocosi e amano percorrere strade nuove."

Tutti erano ansiosi di vedere come si sarebbe evoluto il rapporto tra Tucker e Hunter. Racconta Steckler: "Forrest è una forza inconfutabile, in grado di ammaliare i cassieri delle banche e convincerli a collaborare. Perciò John Hunt lo guarda e si chiede se non sia giusto adottare il suo stesso stile di vita. È una domanda che difficilmente un poliziotto si pone nei confronti di un criminale e che crea dinamiche interessanti sia nella mente di Hunt, sia tra lui e Tucker."

Affleck era attratto da Hunt perché il detective rappresentava l'insolita figura di un agente che dedica tutte le sue energie a decifrare il criminale che insegue, facendolo quasi con affetto. "Hunt era un lupo solitario" spiega Affleck. "Era insoddisfatto del dipartimento di polizia, quindi ha deciso di portare avanti il caso da solo. Ma penso che ad affascinarlo fosse anche la

leggenda di un criminale non violento che ha dedicato tutta la vita alle rapine. Hunt provava una specie di ammirazione per Forrest. Voglio dire, sapeva che doveva catturarlo, era il suo lavoro, ma Forrest aveva toccato qualche corda dentro di lui."

Anche quando Forrest si è avvicinato a Jewel, il poliziotto texano John Hunt lo marcava sempre più stretto. Ma anche Hunt era più una fonte di orgoglio che di sofferenza per Forrest, che era contento di essere degno di una grande caccia e di avere un nemico da superare in astuzia. Riguardo al rapporto tra i due, Redford afferma: "Tra loro c'è un profondo rispetto, che per Forrest nasce nel momento in cui si rende conto che Hunt è il predatore e lui la preda. Penso che Tucker adorasse il legame che si era creato fra loro."

"Redford è un attore da cui ho sempre preso esempio, e fra i miei film preferiti ce ne sono diversi dei suoi" dichiara Affleck. "Ha reso speciale il personaggio di Forrest perché in parte ci si ritrova, ed è stato molto divertente osservarlo. Una delle caratteristiche più belle di Redford è che, pur essendo così famoso, è riuscito comunque a essere sempre misterioso ed enigmatico."

Affleck era felicissimo di lavorare con Redford, ma anche altrettanto contento di ritrovare Lowery, che per lui è un cineasta di grande autorità. "David ha una visione e una voce molto chiare" spiega l'attore. "Ho apprezzato molto che volesse fare questo film con uno stile energico, molto anni Settanta, che ricorda i migliori polizieschi di una volta, con uno stile visivo libero e giocoso. È davvero piacevole e divertente."

Anche se il film presenta una versione romanzata del suo personaggio, il vero John Hunt è stato felicissimo di essere incluso nella produzione. Per anni aveva sentito parlare della possibilità che si facesse un film ma, prima che Lowery lo chiamasse, non aveva mai creduto che potesse succedere sul serio. "Mi ha telefonato e mi ha detto: 'Lo facciamo. Facciamo un film... con Robert Redford e Casey Affleck.' Gli ho chiesto se mi stava prendendo in giro, ero rimasto senza parole. David mi ha chiesto se poteva usare il mio nome per il detective, ho risposto che ne sarei stato onorato" ricorda l'agente.

Hunt confessa di aver avuto davvero un profondo rispetto per Tucker, anche se cercava di consegnarlo alla giustizia. "Ammiravo la sua professionalità, non si poteva non apprezzarla" dichiara Hunt. "Ma non posso ammirare il fatto che infrangesse la legge. O che minacciasse la gente con una pistola. Però posso ammirare la professionalità con cui pianificava tutto e la sua capacità di andare avanti per così tanti anni."

Nella vita reale, Hunt non ha mai incontrato Tucker di persona, ma nel film i due si scontrano ripetutamente. La prima volta Tucker riesce a umiliare Hunt compiendo una rapina a mano armata proprio sotto il naso dell'agente, che si trova in coda in banca in attesa di effettuare un deposito. "Da quel momento in poi, Hunt si dedica totalmente alla missione di catturare il bandito" racconta la Ostroff "È l'inizio di un profondo legame in cui i due si provocano e si fomentano a vicenda."

Il look di Affleck è stato curato nei minimi dettagli, compresi i baffoni alla Tom Selleck. "Casey aveva già un po' di baffi di suo e noi siamo riusciti a tirar fuori un look da Magnum P.I. Si adatta bene al personaggio, e a Casey piaceva molto" ricorda il truccatore Leo Corey Castellano.

Secondo Jim Stern, Affleck ha reso benissimo il personaggio di Hunt, fino al groviglio psicologico che si innesca quando un poliziotto e un rapinatore si vedono riflessi l'uno nell'altro: "Vedendo come Casey ha interpretato John, si capisce benissimo come abbia fatto il detective a ridare la carica a Forrest e come ognuno dei due riuscisse a tirare fuori qualcosa cui l'altro aveva bisogno. A Forrest serviva un antagonista da sfidare e a John serviva la gioia di vivere che gli dava Forrest."

I COMPLICI DI TUCKER

"L'anziano detenuto non ha mai conosciuto la retta via."

– *The Palm Beach Post*, 10 maggio 1999

Accanto a Robert Redford, nei panni dei complici di Tucker noti come la "Band dei Vecchietti d'Assalto", troviamo due attori con carriere altrettanto prestigiose: Danny Glover, quattro volte candidato agli Emmy, interpreta Teddy Green, mentre il cantautore e attore Tom Waits interpreta Waller. "Danny e Tom sono i primi nomi a cui David ha pensato; secondo noi erano perfetti" ricorda Steckler. "Assieme a Bob formano un trio davvero magico."

A Lowery le scelte parevano azzeccatissime. "Sapevo che mi servivano attori che potessero dare qualcosa in più ai personaggi. Ho sempre ammirato Danny, da quando ho visto *Lonesome Dove* da bambino fino a quando ha cominciato a produrre i film di Apichatpong Weerathesakul e Lucretia Martel. È stato un onore averlo nel cast. E Tom Waits è Tom Waits. Un eroe." commenta Lowery.

Glover è rimasto conquistato dalla sceneggiatura. "Mi sono piaciuti subito il ritmo e il linguaggio" spiega l'attore. "Ho apprezzato il fatto che fosse tutto costruito in modo che lo spettatore potesse identificarsi con entrambe le parti. E poi mi interessava molto il rapporto della "Banda dei vecchietti d'assalto", il modo in cui i tre comunicavano fra loro e risultavano simili l'uno all'altro anche se ognuno aveva una propria storia."

Glover ha riflettuto molto sul motivo per cui Teddy e Waller hanno scelto Forrest come capo. "Da un lato Forrest è un sognatore, ma dall'altro è anche capace di correre enormi rischi e ci si può fidare della sua capacità di portare a termine un piano; la fiducia è la sua chiave d'accesso al mondo" spiega l'attore.

Sul set era impossibile non notare il rapporto positivo tra Glover, Redford e Waits. Dice quest'ultimo a proposito della sinergia del trio: "Danny è un grande attore ed è divertente lavorare con lui. È molto spontaneo, così come Bob, perciò è stato bellissimo improvvisare con loro. Erano entrambi sempre pronti, con il motore perennemente acceso, cosa che apprezzo molto."

Waits è una leggenda musicale per i suoi testi capaci di narrare storie e la sua voce roca, ma ha anche ottenuto numerosi riconoscimenti come attore per film come *America oggi* di Robert Altman e *7 psicopatici* di Martin McDonagh. Anche lui ha apprezzato subito la sceneggiatura di Lowery e i co-protagonisti. "Mi è sembrato un western moderno" spiega. "Come scrittore, David ha occhio, orecchio e una voce perfetta. E poi c'erano Redford, la Spacek e Glover. È come quando ti invitano a una festa e ti dicono chi verrà, e tu non riesci a fare a meno di continuare a chiedere chi altro c'è. Sei conquistato dall'elenco degli invitati."

Secondo Waits, Waller era un criminale più classico rispetto a Forrest e non aveva tutte le rotelle a posto. "Penso che fosse un po' svitato" riflette l'attore. "È stato in carcere per 10 anni, ha commesso un sacco di errori e si metteva anche i calzini spaiati. Forrest era molto più organizzato e controllato, ed è per questo che era il capo della gang."

A completare il cast troviamo vari attori non protagonisti che risultano comunque di fondamentale importanza, fra cui la moglie di John Hunt, Maureen, interpretata da Tika Sumpter, affermatasi grazie al ruolo della giovane Michelle Obama in *Ti amo presidente*. La Sumpter dice di Maureen: "Ha visto suo marito affrontare una crisi di mezza età ed era il tipo di donna pronta ad incoraggiarlo senza però dirgli cosa fare. Era sicura che l'avrebbe capito da solo e ha continuato a sostenerlo, un aspetto che mi è piaciuto moltissimo."

Elisabeth Moss interpreta Dorothy, la figlia che Forrest sembra non voler conoscere. L'attrice, che vanta un Emmy e un Golden Globe, racconta così il suo breve ma indelebile ruolo: "Dorothy riporta alla realtà la storia di Forrest e offre una rappresentazione più complessa del personaggio del padre. Forrest è così affascinante e leggendario che non si può non stare dalla sua parte, ma Dorothy rivela che il suo stile di vita aveva conseguenze non immediatamente visibili."

DIETRO LE QUINTE: LA CREAZIONE DEL FILM

The Old Man & the Gun è ambientato all'inizio degli anni Ottanta, cosa che ha permesso a Lowery di rendere omaggio a modo suo alla cinematografia degli anni Settanta e far sì che le location costituissero inoltre un'espansione dei personaggi. Per dar vita a ciò che aveva in mente, Lowery ha lavorato a stretto contatto con il direttore della fotografia Joe Anderson (che aveva già lavorato nella seconda unità di *Senza santi in paradiso*), lo scenografo Scott Kuzio (*The Sinner*), la costumista Annell Brodeur (*Storia di un fantasma*) e la montatrice candidata agli Oscar Lisa Zeno Churgin (*Le regole della casa del sidro, Il drago invisibile*).

Secondo Toby Halbrooks, l'ambientazione storica aggiunge un ulteriore livello alla narrazione, ma senza prevaricarla. "Non sbandieriamo mai i dettagli dell'epoca" spiega il produttore. "Il film è un ritorno al passato in termini emotivi, più che stilistici. Non è mai appariscente o kitsch, David è bravissimo in questo. Il fulcro sono le persone, mentre la collocazione spazio-temporale è quasi ininfluente. È solo che all'improvviso può capitare di rendersi conto che nessuno usa un cellulare o Internet e che ci troviamo in un mondo un pochino diverso da quello attuale."

Sin dalla fase di stesura del copione, Lowery aveva deciso di girare *The Old Man & the Gun* in Super 16. "Il 16 mm ha un aspetto estetico speciale che rimanda subito alla cinematografia degli anni Settanta. Oltre a questo formato, David voleva anche utilizzare lenti e teleobiettivi più vecchi, senza ricorrere a tanti dei nuovi strumenti più raffinati" spiega Johnston.

Il direttore della fotografia Joe Anderson era divertito all'idea di usare il Super 16, ma sapeva anche che quello era un lavoro fatto apposta per lui. "Non si producono più macchine da presa 16mm, perciò bisognava trovarne di vecchie, di almeno quindici anni fa" spiega Anderson. "Per fortuna la pellicola da 16 mm viene ancora prodotta e sviluppata e ha ancora un suo mercato."

Per Lowery il formato 16 mm aveva molti più vantaggi che svantaggi. "Lavorare in Super 16 è un sogno, molto più semplice che in digitale o in 35 mm" commenta il regista. "E poi il girato ha un'aria retrò, che è il motivo per cui abbiamo scelto questo formato. Volevamo che l'immagine sembrasse vecchia, ma senza effetto nostalgia, e il Super 16 era il modo migliore per ottenere questo risultato. Cercavo una tecnica per rendere le immagini un po' meno raffinate, meno perfette. Per descrivere il mio approccio, dicevo che volevo filmare gli attori su uno sfondo di muri in cemento, sotto il sole di mezzogiorno, e l'abbiamo fatto sul serio quando Bob e Sissy si sono incontrati per la prima volta."

Anderson spiega che girare su pellicola non è soltanto una questione visiva, ma cambia anche l'atmosfera sul set. Le riprese in 16 mm, a bassa velocità, hanno però richiesto più esperimenti con la luce. "Quando si gira in digitale, ognuno se ne sta dietro al proprio monitor, ma quando invece si gira su pellicola, la troupe comunica molto di più" sottolinea Anderson. "Si tratta di lavorare insieme per immaginare che aspetto avrà il film invece di preoccuparsi di ogni singolo pixel. Si sfrutta di più l'immaginazione."

Una delle sequenze più impegnative è stata la prima rapina in banca del film, l'unica dell'infinita carriera di Forrest a essere raccontata per intero. "Doveva essere divertente e intensa, con tante cose che succedono in contemporanea" spiega Lowery. "Volevo attingere all'astuzia e al fascino di Forrest per estenderli alla realizzazione del film stesso. Mi sono divertito moltissimo a trovare il ritmo giusto per quella scena e per i passaggi da un personaggio all'altro."

Anderson ha sempre lavorato a stretto contatto con Kuzio e la Brodeur per realizzare lo schema cromatico del film, scelto con estrema cura. "Non volevamo enfatizzare troppo l'epoca" commenta Kuzio. "Volevamo che il film sembrasse senza tempo. A livello concreto ci siamo attenuti alla realtà pre-1981, ma non abbiamo sottolineato apertamente che si trattava di un film ambientato nel 1980. Abbiamo preferito un aspetto più freddo e sterile, fatto di grigi, bianchi e colori primari, piuttosto che una palette di colori caldi come i toni del marrone e dell'arancione."

Uno dei set più amati era la casa di Jewel, che in sostanza è il suo rifugio dal resto del mondo. La location scelta da Kuzio ha conquistato il cast e la troupe. "Era una grande e vecchia fattoria con le verande sui quattro lati e un aspetto imponente e splendido" racconta la Spacek. "Quando l'abbiamo vista per la prima volta, siamo rimasti tutti senza fiato, compreso Bob. Credo che per Forrest quella casa fosse un porto sicuro nel pieno della tempesta. E poi era una grossa parte dell'identità di Jewel."

Aggiunge Kuzio: "Ci serviva una bella fattoria che non fosse né lussuosa, né in rovina, ma non siamo riusciti a trovarla. O andavano bene gli esterni, o gli interni, ma mai entrambi. Così alla fine abbiamo scelto una fattoria pittoresca e l'abbiamo completamente rifatta per adattarla al personaggio di Jewel, che doveva essere uno spirito libero, ma non facile da definire. È la dimora di una *bohémienne* cresciuta in una famiglia della classe operaia del Texas, quindi dovevamo fondere quei due mondi."

La casa di Forrest è molto più minimalista, in forte contrasto con quella di Jewel. "Forrest non ha mai voluto crescere o sistemarsi, perciò casa sua era quasi del tutto spoglia. Praticamente era una casa che sarebbe piaciuta a un dodicenne. Forrest non amava gli oggetti di lusso. Rapinava le banche solo per il gusto delle rapine in sé, non per fare la bella vita" riflette Kuzio.

A completare il triangolo delle abitazioni troviamo la dimora di John Hunt, incentrata sulla dimensione familiare. "La casa di John rappresenta i sobborghi residenziali degli anni Settanta, il classico sogno americano" racconta Kuzio.

Anche la sequenza della fuga dalla prigione è stata molto divertente da creare. Per riprodurre San Quintino è stato scelto un carcere di Jackson, nel Michigan, che, pur essendo in attività, casualmente aveva un blocco di celle totalmente libero che Kuzio ha potuto adattare. Dal momento che Forrest alla fine è fuggito dalla nota prigione su una barca costruita a mano, Kuzio ha voluto realizzare la sua versione dell'imbarcazione partendo da zero. "Abbiamo deciso di usare soltanto materiali che si potessero trovare nel laboratorio di falegnameria di un carcere e che potessero essere assemblati senza fare troppo rumore, perché nella realtà dev'essere andata così" spiega lo scenografo.

Kuzio ha lavorato in tandem con la costumista Brodeur. Dice lo scenografo: "Anell tirava fuori le sue idee e io le mie, poi ci mettevamo comodi e cercavamo di combinare le proposte migliori di entrambi."

La Brodeur ha dovuto fare un sacco di sortite nei negozi di seconda mano per cercare filati della fine degli anni Settanta. Tutto però ruotava attorno a uno specifico pezzo forte: il completo blu brillante di Forrest che cattura l'attenzione di Jewel quando il rapinatore si ferma ad aiutarla lungo la strada. "Io, David e Scott avevamo deciso che il mondo doveva apparire

quasi piatto fino alla comparsa di Forrest con lo sgargiante completo blu, in modo che si capisse subito che si trattava di un personaggio speciale" spiega la Brodeur.

La costumista sapeva che Redford avrebbe dato vita in modo personalissimo a qualunque cosa gli avesse proposto. "Il vero Forrest era molto appariscente, forse anche più che nel film, perciò non vedevo l'ora di ammirare Bob nei suoi panni. Era così elegante che riusciva a dare l'impressione di una persona molto orgogliosa del proprio aspetto. Era assolutamente perfetto nel ruolo di un rapinatore di banche affascinante e intelligente."

Redford indossa lo stesso completo per buona parte del film, cosa che poi ha permesso a Lowery e alla Churgin di scegliere fra moltissime opzioni durante il montaggio finale.

Invece l'abbigliamento di Casey Affleck si evolve durante il film, diventando più vivace a livello cromatico con il proseguire della storia. "Man mano che John si avvicina a Forrest, vediamo sempre più colori nel suo mondo" sottolinea la Brodeur. "Quando finalmente i due si incontrano, John indossa una cravatta di un verde acceso e colori molto più saturi rispetto a quelli dell'inizio del film, perché il suo umore è cambiato."

Per la Brodeur è stato altrettanto bello lavorare con la Spacek. "Jewel è una donna senza fronzoli, ma emana anche una sorta di leggerezza. Per lei ho pensato a dei vestiti molto morbidi e fluenti, perché il suo personaggio non ha una visione del mondo rigida. Compie un percorso tutto suo e le sue scelte cromatiche rispettano la sua indipendenza."

La Brodeur riconosce anche il merito della Spacek nella creazione del look di Jewel. "Molti dei capi che Sissy indossa si ispirano a lei stessa, che abita in una fattoria e conosce quello stile di vita. Mi ha dato un sacco di idee ed è stato meraviglioso lavorare con lei."

Una volta finite le riprese, Lowery è tornato a Dallas, una città in cui il settore cinematografico sta prendendo piede; la Churgin l'ha raggiunto lì per il montaggio, durato sei mesi e mezzo. La montatrice non vedeva l'ora di tornare a lavorare con Lowery dopo l'esperienza de *Il drago invisibile* e di curare per la prima volta il montaggio di un film con Redford.

"Sono molto orgogliosa di aver montato un film di quest'ultima parte della carriera di Redford e sono grata a David per avermi dato l'opportunità di lavorare con grandi attori come Sissy, Casey e il resto del cast" racconta la Churgin. "È quello che mi entusiasma di più in assoluto. David ha la capacità di tirar fuori tantissimo dagli attori e dalla narrazione visiva. Ci siamo conosciuti lavorando a un grosso lungometraggio Disney, ma mi sono divertita molto a realizzare una storia più *indie* con lui."

Lowery descrive così il loro modo unico di collaborare: "Si tratta di una lunga serie di piccole scoperte nel corso di vari mesi. Io mi occupo del montaggio in una stanza e Lisa in un'altra, poi ci scambiamo le sequenze e le confrontiamo. A volte lei monta una scena, io la distruggo e poi gliela ridò perché la metta a posto. L'unica sequenza che non è quasi mai cambiata dalla prima all'ultima sessione di montaggio è stata la rapina in banca durante il giorno di pioggia. Lisa l'ha montata ancora durante le riprese e quella scena ha determinato il tono di tutto il resto del montaggio."

Secondo la Churgin la sfida più impegnativa è stata creare una struttura narrativa che mescolasse volutamente diversi ritmi. "L'approccio è più sottile e umano rispetto ai gialli classici" osserva la montatrice, "ma ha anche un tocco più brioso. Abbiamo seguito il principio secondo cui meno si inserisce, meglio è: volevamo che il pubblico restasse con dubbi e misteri."

Una delle scene preferite della Churgin è la sequenza iniziale del film. "Sorrido ancora ogni volta che vedo quella scena con Bob e Sissy, perché è impossibile non immeddesimarsi in lei e lasciarsi conquistare da lui" racconta la montatrice.

Anche se la Churgin e Lowery si sono ispirati ad alcuni western revisionisti e autoriflessivi (*Pat Garrett & Billy the Kid* di Sam Peckinpah), a dei road movie (*Strada a doppia corsia* di Monte

Hellman) e ai primi lavori di Redford, la montatrice sottolinea che il film ha un ritmo tutto suo. "Secondo me ha una struttura unica" conclude. "Ha degli elementi del genere western, ma non si concentra sulle sparatorie. A Forrest Tucker non interessavano le armi, il film racconta il suo modo di sentirsi vivo."

Contrariamente a quanto accade di solito, Lowery e la Churgin hanno montato il film senza musica, senza nemmeno una colonna sonora temporanea. "Questo procedimento permette di seguire il ritmo interno al film invece di adattarlo a un ritmo esterno" spiega la montatrice. "Consente di essere più rigorosi, di lasciare che siano l'azione e il ritmo a determinare l'andamento invece di appoggiarsi alla sola musica."

Il tocco finale è stato poi dato dalla colonna sonora di Daniel Hart, che aveva già costruito una solida collaborazione creativa con Lowery grazie a *Storia di un fantasma* e *Il drago invisibile*. All'inizio della produzione, Lowery ha dato a Hart un'idea musicale generale che il compositore ha poi mantenuto. "David diceva che quando pensava al film, continuava a sentire delle percussioni, perciò sono partito da lì" ricorda Hart.

Aggiunge Lowery: "Ho sempre pensato che le percussioni fossero adatte al film. Sarebbe stato facile scegliere qualcosa di più folk o country, ma volevo assolutamente cercare qualcosa di meno prevedibile. Daniel ha proposto di creare una colonna sonora jazz e mi ha dato alcuni brani di Miles Davis che secondo lui potevano andar bene come modelli. Si sono rivelati molto adatti al ritmo del film."

Per Hart l'esperienza è stata molto gratificante. "Uno dei massimi pregi di David come regista è la sua capacità di ascoltare gli altri e di fidarsi del loro giudizio" racconta il compositore. "Credo che sia uno dei motivi per cui i suoi film trasmettono sempre un senso di sincerità."

Per Lowery quella sincerità iniziava da un progetto che ha costituito la base di tutte le fasi della realizzazione, dalla sceneggiatura alla post-produzione. "Volevo fare tre cose con questo film. Sfidare tutti i miei istinti naturali da regista e vedere quanto riuscivo ad allontanarmi dalla mia zona di comfort; creare qualcosa che facesse sorridere gli spettatori; e infine scrivere una lettera d'amore a uno dei massimi eroi del grande schermo. Spero che come effetto secondario di questi tre obiettivi sia anche venuta fuori una bella storia."

IL CAST ARTISTICO

ROBERT REDFORD (Forrest Tucker / produttore) è un fervente ambientalista, un modello di responsabilità sociale e impegno politico e un artista e uomo d'affari che crede nella l'espressione della creatività senza compromessi.

Redford ha debuttato a Broadway con *Una domenica a New York*, approdando poi a *Little Moon of Alban* e *A piedi nudi nel parco* di Neil Simon, diretto da Mike Nichols. Sul grande schermo ha esordito con *Caccia di guerra*, per poi vestire di nuovo i panni di Paul Bratter nella versione cinematografica di *A piedi nudi nel parco*, per cui è stato apprezzato dal pubblico e dalla critica. Nel 1969 Redford è stato co-protagonista di Paul Newman in *Butch Cassidy*. Il film, diretto da George Roy Hill, è diventato subito un classico e ha permesso a Redford di affermarsi come uno degli attori più quotati in assoluto. Redford, Newman e Hill hanno poi collaborato nuovamente per *La stangata*, che ha conquistato sette premi Oscar, fra cui quello per il Miglior film, ed è valso a Redford una nomination come Miglior attore.

Da allora Redford si è costruito una strabiliante carriera cinematografica con film come *Corvo Rosso non avrai il mio scalpo!*, *Come eravamo*, *Il grande Gatsby*, *I tre giorni del Condor*, *Il temerario*, *Brubaker*, *Quell'ultimo ponte*, *Il migliore*, *La mia Africa*, *Pericolosamente insieme*, *I signori della truffa*, *Proposta indecente*, *Qualcosa di personale*, *Spy Game*, *Il castello*, *In ostaggio*,

Il vento del perdono, All Is Lost – Tutto è perduto, A spasso nel bosco, Truth – Il prezzo della verità, il film Disney Il drago invisibile, La scoperta e Le nostre anime di notte.

Redford è poi apparso in diversi film della sua casa di produzione, la Wildwood Enterprises; fra questi ricordiamo *Gli spericolati, Il candidato, Il cavaliere elettrico e Tutti gli uomini del presidente*, che ha ottenuto sette nomination agli Oscar, compresa quella come Miglior film.

Per il suo esordio dietro la macchina da presa, *Gente comune*, Redford ha vinto il Directors Guild of America Award, un Golden Globe e l'Oscar per la Miglior regia. In seguito ha diretto e prodotto *Milagro e In mezzo scorre il fiume*, per cui ha ricevuto una nomination al Golden Globe per la Miglior regia, e *Quiz Show*, per cui ha ottenuto due nomination agli Oscar (Miglior film e Miglior regia) e una al Golden Globe per la Miglior regia. Redford è stato nuovamente candidato ai Golden Globe per il Miglior film e la Miglior regia per *L'uomo che sussurrava ai cavalli*. Fra le altre pellicole che ha diretto e prodotto, ricordiamo *La leggenda di Bagger Vance, Leoni per agnelli, The Conspirator e La regola del silenzio - The Company You Keep*.

Redford ha dedicato buona parte della sua vita al Sundance Institute, che ha fondato nel 1981; l'organizzazione sostiene gli sceneggiatori e i cineasti emergenti e promuove la diffusione nazionale e internazionale del nuovo cinema indipendente. Redford ha ricevuto il premio alla carriera della Screen Actors Guild, l'Oscar onorario, il premio Kennedy per il contributo all'arte e alla cultura e la medaglia della Legione d'Onore, il più alto riconoscimento francese. Sin dai primi anni Settanta l'attore si è inoltre distinto come ambientalista e attivista ed è stato membro del direttivo del Natural Resources Defense Council per quasi trent'anni. È per tutti questi traguardi che nel 2016 Redford ha ricevuto la Medaglia presidenziale della libertà dal Presidente Obama.

Il premio Oscar **CASEY AFFLECK** (John Hunt) è un attore acclamato e apprezzato che ha saputo affermarsi come protagonista carismatico.

Di recente l'abbiamo visto in *Manchester by the Sea* di Kenneth Lonergan, la storia di un portinaio solitario costretto a cambiare radicalmente vita per tornare alla cittadina natale e prendersi cura del nipote adolescente. Il film è stato presentato al Sundance Film Festival 2016 e la performance di Affleck è stata la più apprezzata dell'anno e ha conquistato oltre 40 premi della critica regionali, un Golden Globe, il Critics' Choice Award, l'Independent Spirit Award, il National Board of Review Award, il New York Film Critics Circle Award, il Gotham Award, un BAFTA e infine anche l'Oscar come Miglior attore.

In precedenza Affleck era stato candidato agli Oscar, ai Golden Globe e agli Screen Actors Guild Awards per la sua interpretazione nel film drammatico *L'assassinio di Jesse James per mano del codardo Robert Ford*. La pellicola, scritta e diretta da Andrew Dominik (*Chopper*), racconta il complesso rapporto tra Ford (Affleck) e Jesse James (Brad Pitt).

L'attore si è fatto apprezzare per il ruolo da protagonista con Ed Harris, Morgan Freeman e Michelle Monaghan nell'esordio registico di Ben Affleck *Gone Baby Gone*, basato sull'omonimo romanzo di Dennis Lehane. Casey Affleck ha co-sceneggiato e co-interpretato con Matt Damon il road movie indipendente *Gerry*, diretto da Gus Van Sant. Ha poi recitato in *Will Hunting – Genio ribelle* e *Da morire*, sempre per la regia di Van Sant. La sua filmografia comprende inoltre: *Interstellar* di Christopher Nolan, insieme a Matthew McConaughey, Jessica Chastain e Anne Hathaway; *Il fuoco della vendetta - Out of the Furnace*, accanto a Christian Bale; *Senza santi in paradiso*, con Rooney Mara; la trilogia di *Ocean's* di Steven Soderbergh, accanto

a George Clooney e Brad Pitt; *Codice 999*, con Woody Harrelson e Kate Winslet; e il film Disney *L'ultima tempesta*.

Di recente Affleck è stato protagonista con Rooney Mara dell'apprezzatissimo *Storia di un fantasma* di David Lowery, distribuito da A24 nell'estate del 2017 e inserito da numerosi critici nella top ten dei migliori film dell'anno.

Al momento Affleck è alle prese con la post-produzione del film *Light of My Life*, che ha scritto, diretto e interpretato. La storia segue le vicende di un padre (Affleck) che vive con la figlia ai margini di una società sconvolta da una pandemia letale.

In ambito teatrale, nel 2002 Affleck è apparso nella prima programmazione londinese del premiato spettacolo *This Is Our Youth*, di Kenneth Lonergan, interpretando il ruolo di Warren accanto a Matt Damon e Summer Phoenix.

La casa di produzione di Affleck, Sea Change Media, ha un accordo esclusivo di prelazione con Amazon Studios. Sea Change Media mira a creare contenuti coraggiosi, autentici e intelligenti che diano spazio alle voci e alle storie troppo poco rappresentate e segue una filosofia di inclusività e collaborazione.

L'attore, produttore e filantropo **DANNY GLOVER** (Teddy) è una presenza di rilievo sul grande schermo, in teatro e in televisione da oltre 30 anni. La sua filmografia spazia dalla saga di blockbuster *Arma letale* a pellicole indipendenti di nicchia, di alcune delle quali è anche produttore. Di recente Glover ha recitato in diversi film, fra cui *Dreamgirls* di Bill Condon, apprezzato dalla critica, e il futuristico *2012*, per la regia di Roland Emmerich. Oltre alla carriera da attore, Glover è molto ricercato come speaker per discorsi motivazionali e performance commoventi in sedi che vanno dai college alle manifestazioni sindacali e alle convention di affari.

Glover si è inoltre distinto per l'attivismo sociale e l'impegno filantropico di ampio spettro, con un'enfasi particolare sulla lotta per la giustizia economica e l'accesso ai servizi sanitari e all'istruzione negli Stati Uniti e in Africa. Per queste battaglie l'attore ha ricevuto un riconoscimento dalla DGA nel 2006 e un Pioneer Award dal National Civil Rights Museum nel 2011. A livello internazionale, dal 1998 al 2004 Glover è stato Ambasciatore di Buona Volontà per il programma di sviluppo delle Nazioni Unite, per cui si è concentrato sulle questioni legate alla povertà, alle malattie e allo sviluppo economico in Africa, in Sudamerica e nei Caraibi. Nel 2011 Glover ha ricevuto anche la prestigiosa Medaglia delle Arti e delle Lettere dal Ministero della Cultura francese e un tributo del Deauville International Film Festival. Nel 2014 la University of San Francisco gli ha conferito il dottorato in Lettere honoris causa. Attualmente Glover è Ambasciatore dell'UNICEF.

Nel 2005 l'attore ha co-fondato la Louverture Films, con sede a New York, con la sceneggiatrice e produttrice Joslyn Barnes, a cui poi si sono uniti Susan Rockefeller e la Bertha Foundation. La società si occupa dello sviluppo e della produzione di film di rilevanza storica, impegno sociale, valore commerciale e integrità artistica. Fra i film di cui Glover è stato produttore esecutivo o co-produttore per la Louverture, ricordiamo *Bamako*, candidato al Premio César; *Trouble the Water*, vincitore del Gran Premio della Giuria al Sundance e candidato agli Oscar e agli Emmy; i pluripremiati *The Black Power Mixtape 1967-1975* e *Concerning Violence*; *The House I Live In*, anch'esso vincitore del Gran Premio della Giuria al Sundance; *Lo zio Boonmee che si ricorda le vite precedenti*, premiato con la Palma d'Oro a Cannes; l'acclamato *Strong Island*, vincitore del Premio Speciale della Giuria al Sundance 2017 e candidato agli Oscar; e infine *Zama* di Lucrecia Martel.

Glover è nato a San Francisco e si è formato al Black Actors' Workshop dell'American Conservatory Theatre. Il debutto a Broadway in *Master Harold... and the Boys* di Fugard l'ha portato alla ribalta e ha spinto il regista Robert Benton ad affidargli il primo ruolo da protagonista in *Le stagioni del cuore*, candidato all'Oscar come Miglior film del 1984. L'anno successivo Glover ha partecipato ad altre due pellicole candidate all'Oscar come Miglior film: *Witness – Il testimone* di Peter Weir e *Il colore viola* di Steven Spielberg. Nel 1987 Glover è stato co-protagonista con Mel Gibson del primo film di *Arma letale* e poi dei tre sequel di grande successo. Glover è poi apparso ne *I Tenenbaum* e in *Dormire con rabbia*, di cui è anche produttore esecutivo e per cui ha vinto l'Independent Spirit Award come Miglior attore.

In televisione Glover ha vinto l'Image Award e il Cable ACE Award e ottenuto una nomination agli Emmy per la sua performance come protagonista del film *Mandela* (HBO). L'attore ha poi ricevuto altre nomination agli Emmy per l'apprezzata miniserie *Lonesome Dove* e il film TV *Freedom Song*; come regista ha ottenuto una nomination ai Daytime Emmy per *Just a Dream* (Showtime). Glover è stato poi protagonista del film originale HBO *Muhammad Ali's Greatest Fight*.

Di recente Glover è apparso con Maya Rudolph in *Mr. Pig*, presentato in anteprima al Sundance Film Festival nel 2016 e ora disponibile su Netflix. Il film è stato girato interamente in Messico ed è stato un tour de force per Glover. L'attore ha poi partecipato ad *Almost Christmas – Vacanze in famiglia* (Universal Studios), *Tokarev*, con Nicolas Cage, *Beyond the Lights – Trova la tua voce* e alla pellicola indipendente *Complete Unknown – Cambio di identità*. Presto lo vedremo nei lungometraggi *Proud Mary*, con Taraji P. Henson, e *Domenica*, con Chiwetel Ejiofor. Infine Glover ha diretto *Sorry To Bother You*.

L'apprezzata attrice e produttrice **TIKA SUMPTER** (Maureen) è uno degli astri nascenti di Hollywood. Al momento sta girando *The List* di Tyler Perry, accanto a Tiffany Haddish e Whoopi Goldberg. Ha inoltre doppiato la nuova, acclamata serie animata TBS *Final Space*, con Fred Armisen. La Sumpter si è imposta all'attenzione del pubblico grazie a quella che Todd McCarthy dell'*Hollywood Reporter* ha definito "una performance azzecatissima" nei panni di Michelle Obama nel lungometraggio *Ti amo presidente* (Miramax), che aveva anche co-prodotto con John Legend. Presto la vedremo nel film indipendente *The Nomads*, un'edificante pellicola drammatica ambientata nel mondo dello sport.

La filmografia della Sumpter comprende inoltre la saga action comedy di successo *Ride Along* (Universal), accanto a Kevin Hart e Ice Cube; il film HBO *Bessie*, premiato agli Emmy, con Queen Latifah; e il pluripremiato biopic *Get On Up – La storia di James Brown* (Universal) con Viola Davis, Octavia Spencer e Chadwick Boseman. Rivedremo presto l'attrice nel film indipendente *The Pages*, con Jamie Lee Curtis.

In ambito televisivo la Sumpter è nota per il ruolo di Candace Young nella serie a episodi di un'ora *The Haves and The Have Nots*, diretta e prodotta da Tyler Perry, che ha totalizzato gli ascolti migliori dell'Oprah Winfrey Network. Fra gli altri ruoli televisivi dell'attrice ricordiamo *Gossip Girl* (the CW), *The Game* (BET) e la soap opera *Una vita da vivere*, che ha vinto il Daytime Emmy e ha fruttato alla Sumpter una nomination al NAACP Image Award.

ISIAH WHITLOCK, JR. (Detective Gene Dentler) è un veterano del teatro, del cinema e della televisione. Fra i suoi ultimi ruoli cinematografici ricordiamo *Lying and Stealing* e *All Square*. Whitlock ha inoltre recitato in *Lola Darling* di Spike Lee, nel film *CHiPs* diretto da Dax Shepard per Warner Bros. e in *Person to Person*, per la regia di Dustin Guy Defa. L'attore ha inoltre

doppiato River Scott in *Cars 3*. Fra le sue altre performance ricordiamo *Chi-Raq*, diretto da Spike Lee per Amazon, il remake del film Disney *Il drago invisibile*, diretto da David Lowery, *Benvenuti a Cedar Rapids* di Miguel Arteta, *Detachment – Il distacco* per la regia di Tony Kaye e *La 25ª ora* e *Lei mi odia*, scritti e diretti da Spike Lee. La filmografia di Whitlock comprende inoltre, fra gli altri: *Brooklyn's Finest*, *Twelve*, *Main Street*, *Soffocare*, *1408*, *Come d'incanto*, *Schegge di April*, *Tutti dicono I Love You*, *Il prigioniero*, *Eddie – Un'allenatrice fuori di testa* e *Quei bravi ragazzi*.

In televisione Whitlock ha indossato i panni del senatore Clay Davis nell'acclamata serie HBO *The Wire* e quelli del detective Burl Loomis nella serie Netflix *The Good Cop*, con Josh Groban, Tony Danza e Monica Barbaro. Whitlock ha poi recitato nelle serie *La nebbia* (Spike TV) e *Survivor's Remorse* (Starz) e nel ruolo di Gunnar in *Thin Ice* (FOX). Al momento interpreta il personaggio ricorrente del Segretario Generale della Difesa George Maddox nella serie comedy HBO *Veep*, premiata con l'Emmy. Whitlock ha avuto inoltre il ruolo ricorrente di Bob Harris nella serie *Lucky 7* (ABC) ed è apparso in numerose altre produzioni televisive, fra cui: *Elementary*, *Atlanta*, *Lucifer*, *Limitless*, *The Carmichael Show*, *Law & Order: Criminal Intent*, *Law & Order – Unità vittime speciali*, *The Blacklist*, *Gotham*, *Louie*, *Smash*, *The Chappelle Show*, *Rubicon*, *Meet the Browns*, *Human Giant*, *New Amsterdam*, *Madigan Men*, *Wonderland*, *New York Undercover* e il documentario PBS *Liberty*, oltre a *Squadra emergenza* e *Ed*.

Nel 2002 Whitlock è stato candidato al Lucille Lortel Award come Miglior attore non protagonista per la sua performance in *Four*, poi approdata off-Broadway al Manhattan Theatre Club. Fra i suoi ruoli a Broadway ricordiamo *Arriva l'uomo del ghiaccio*, *Il mercante di Venezia* e *Mastergate*, mentre fra quelli off-Broadway ricordiamo *Farragut North* (Atlantic Theatre Company, Geffen Playhouse), *Il giardino dei ciliegi*, *Everything That Rises Must Converge*, *Up Against The Wind*, *A Lesson Before Dying*, *High Life*, *Edmond*, *L'orologio americano*, *White Panther* e *The Illusion*. Whitlock ha inoltre partecipato al tour nazionale di *The Piano Lesson* nei panni del protagonista Boy Willie.

Il ruolo più recente di **JOHN DAVID WASHINGTON** (Luogotenente Kelly) è quello di Ron Stallworth in *BLACKKLANSMAN*, accanto a Adam Driver e Laura Harrier. Il film, diretto da Spike Lee e prodotto da Jason Blum e Jordan Peele, è stato presentato in anteprima al Festival di Cannes 2018, dove ha conquistato il Gran Premio Speciale della Giuria.

Presto lo vedremo in *Monsters and Men* di Reinaldo Marcus Green; Washington interpreta il protagonista Dennis, accanto agli emergenti Kelvin Harrison Jr. e Chante Adams. La sceneggiatura è stata selezionata e sviluppata nell'ambito del Sundance Directors Lab 2017. Washington apparirà anche in *Monster* con Jeffrey Wright, ASAP Rocky e Jennifer Hudson, per la regia di Anthony Mandler; il film è stato presentato in anteprima al Sundance Film Festival 2018 e candidato al Gran Premio della Giuria.

Washington ha esordito sul grande schermo con *Love Beats Rhymes* (Lionsgate), con Common and Jill Scott, per la regia di RZA.

Prima di interessarsi al cinema, è stato un giocatore professionista di football per sei anni. Poco dopo ha superato il suo primo provino per il ruolo di Ricky Jerret nella serie HBO *Ballers*, con Dwayne Johnson. Il personaggio di Ricky ha ricevuto recensioni entusiastiche e la serie è arrivata alla quarta stagione nel 2018.

TOM WAITS (Waller) è un cantautore, compositore, performer, attore cinematografico e teatrale e poeta di fama internazionale. Nel corso della sua carriera pluridecennale ha ricevuto innumerevoli riconoscimenti, tra cui una nomination all'Oscar per la Migliore colonna sonora,

un Golden Globe Speciale per il cast di *America oggi*, il premio letterario PEN, diverse nomination e vittorie ai Grammy e un posto nella Rock and Roll Hall of Fame. Oltre che per la voce inconfondibile, i venti e più album di Waits sono apprezzati per gli insoliti arrangiamenti di generi musicali popolari europei e americani che spaziano dal jazz al folk, dal blues al cabaret, dai canti degli schiavi al parlato. Waits è apparso in oltre 20 film, fra cui *Ironweed*, *Dracula di Bram Stoker*, *Daunbailò*, *America oggi*, *Codice Genesi*, *Parnassus – L'uomo che voleva ingannare il diavolo* e *7 psicopatici* e ha lavorato con grandi registi come Jim Jarmusch, Terry Gilliam, Francis Ford Coppola, Hector Barbenco, Martin McDonough, Robert Altman e i fratelli Coen.

SISSY SPACEK (Jewel) è una delle attrici più quotate da oltre quarant'anni. I numerosi riconoscimenti ricevuti comprendono un Oscar, uno Screen Actors Guild Award, altre cinque nomination agli Oscar, una nomination ai Grammy, tre Golden Globe e diversi premi della critica.

La Spacek si è imposta all'attenzione del pubblico e della critica nel 1973, grazie alla sua performance nell'apprezzatissima pellicola drammatica di Terrence Malick *La rabbia giovane*, accanto a Martin Sheen. Nel 1976 la l'attrice ha ottenuto la prima nomination agli Oscar e vinto il National Society of Film Critics Award per la sua interpretazione da brividi della protagonista di *Carrie – Lo sguardo di Satana*, diretto da Brian De Palma e basato su un romanzo di Stephen King. L'anno successivo l'attrice ha vinto il New York Film Critics Circle Award per il suo ruolo in *3 donne* di Robert Altman.

Nel 1980 la Spacek ha interpretato Loretta Lynn nell'apprezzato biopic *La ragazza di Nashville*, che le è valso un Oscar e un Golden Globe. Il ruolo della leggenda della musica country le ha inoltre fruttato i premi assegnati dal New York Film Critics Circle, dai Los Angeles Film Critics, dal National Board of Review e dalla National Society of Film Critics Awards.

L'anno successivo la Spacek è stata nuovamente candidata ai Golden Globe per *Lontano dal passato*, per la regia del marito Jack Fisk. L'attrice ha poi ottenuto la terza nomination agli Oscar e ai Golden Globe per la sua performance nella pellicola drammatica di Costa-Gavras *Missing - Scomparso* (1982), accanto a Jack Lemmon, e la quarta candidatura agli Oscar e ai Golden Globe per *Il fiume dell'ira* (1984), in cui è stata co-protagonista di Mel Gibson.

Nel 1987 l'attrice ha ottenuto la quinta nomination agli Oscar e conquistato un altro Golden Globe e un altro New York Film Critics Circle Award per la sua performance nella commedia dark *Crimini del cuore*. La sua più recente nomination agli Oscar è stata per il ruolo della madre in lutto per il figlio assassinato nel film drammatico *In the Bedroom*, che le è valso anche un Golden Globe, l'Independent Spirit Award e l'AFI Film Award come Migliore attrice, nonché altri riconoscimenti come migliore attrice assegnati da diverse associazioni di critici, fra cui i Los Angeles Film Critics, i New York Film Critics e i Broadcast Film Critics. *In the Bedroom* ha inoltre fruttato alla Spacek due nomination agli Screen Actors Guild Award (SAG), una come Miglior attrice e l'altra per il Miglior cast, insieme ai colleghi.

Fra gli altri ruoli cinematografici della Spacek ricordiamo *Una storia vera*, *Una casa alla fine del mondo*, *Affliction*, *JFK – Un caso ancora aperto*, *La lunga strada verso casa*, *Hot Rod – Uno svitato in moto*, *Get Low* e *The Help*.

IL CAST TECNICO

DAVID LOWERY (sceneggiatore e regista) è un cineasta texano i cui ultimi lavori comprendono *Storia di un fantasma*, *Il drago invisibile*, *Senza santi in paradiso* e *St. Nick*.

Nel 2002 **JAMES D. STERN** (Produttore) ha fondato la Endgame Entertainment, una casa cinematografica indipendente specializzata in sviluppo, produzione e finanziamenti. Stern ha una lunga carriera come produttore e regista nel campo dell'entertainment: ha prodotto più di 30 film, oltre 20 spettacoli di Broadway e diversi altri show. Fra i tanti titoli, ricordiamo il successo internazionale *Looper* di Rian Johnson (*Star Wars*), con Bruce Willis e Joe Gordon-Levitt; *An Education* di Lone Scherfig, che ha ricevuto tre nomination agli Oscar, fra cui Miglior film e Miglior attrice (Carey Mulligan); l'acclamato *Effetti collaterali* di Steven Soderbergh; e *Snowden* di Oliver Stone.

Di recente Stern ha prodotto *Domenica*, con Chiwetel Ejiofor, per la regia di Joshua Marston, e ha diretto e prodotto il documentario politico Sony Classic *American Chaos*.

Fra le altre produzioni principali di Stern per la Endgame ricordiamo il film Netflix *La scoperta*, diretto da Charlie McDowell, con Robert Redford, Jason Segel e Rooney Mara; *Io non sono qui* di Todd Haynes, per cui Cate Blanchett ha ricevuto un Golden Globe e una nomination agli Oscar; *The Brothers Bloom* di Rian Johnson; *Every Little Step*, diretto dallo stesso Stern e inserito nella short list degli Oscar; e *Hotel Rwanda*, diretto da Terry e candidato a tre Oscar, fra cui quello al Miglior attore (Don Cheadle). Inoltre Stern ha vinto due Tony Award come produttore (*The Producers*, *Hairspray*).

Si è laureato alla University of Michigan e ha conseguito un MBA presso la Columbia University.

Dall'agosto del 2018 **DAWN OSTROFF** (Produttrice) è direttrice responsabile dei contenuti di Spotify, il servizio di streaming musicale leader in tutto il mondo.

Per Spotify la Ostroff coordina tutti gli aspetti operativi legati ai contenuti e alla distribuzione, fra cui le licenze, i contenuti originali e le relazioni globali tra il settore e i creatori. Supervisiona i reparti Show e editoriali, Studi e video, Servizi per i creatori e Marketplace dei creatori.

Prima del passaggio a Spotify, la Ostroff è stata presidente di Condé Nast Entertainment (CNE), network di studi e distributori nei settori del cinema, della televisione, dei contenuti digitali premium, dei social network e della realtà virtuale.

Nel 2011 la Ostroff ha contribuito a fondare CNE, che oggi produce più di 5.000 video all'anno, supera il miliardo di visualizzazioni mensili e si colloca sempre fra i primi venti nomi delle classifiche di settore della comScore in termini di visualizzazioni uniche. Per la CNE, oltre al reparto video digitale, la Ostroff ha supervisionato il reparto logistico di lungometraggi e televisione. Selezionando materiale internazionale dalle leggendarie pubblicazioni di Condé Nast, fra cui *Vogue*, *Vanity Fair*, *The New Yorker*, *GQ* e *WIRED*, la CNE ha sviluppato numerosi film e progetti televisivi con la Ostroff come produttrice o produttrice esecutiva, tra i quali pellicole come *Fire Squad – Incubo di fuoco*, *The First Monday In May* e *The Old Man & the Gun* e le serie TV *Last Chance U* e *Vanity Fair Confidential*.

Sotto la direzione della Ostroff, la CNE ha ottenuto il plauso della critica per i suoi contenuti per le varie piattaforme, compresa una nomination all'Oscar al Miglior cortometraggio per il documentario *Joe's Violin*; le nomination ai Critics' Choice Award e al Peabody Award nella categoria Documentari per la serie Netflix *Last Chance U*; e un Emmy per la serie di Glamour *Screw You Cancer*.

Prima di approdare alla Condé Nast, la Ostroff è stata presidente del reparto entertainment del network The CW, una joint venture di CBS e Warner Bros. che la produttrice

ha contribuito a lanciare nel gennaio del 2006. La Ostroff era responsabile della programmazione, delle iniziative digitali, del branding, del marketing, della ricerca e delle vendite e ha sviluppato diverse serie innovative di successo, tra cui *Gossip Girl* e *The Vampire Diaries*.

Dal 2002 al 2006 la Ostroff ha rivestito il ruolo di presidente di UPN Network, società sussidiaria della CBS, per cui ha sviluppato il popolare reality show *America's Next Top Model*, andato in onda per 23 stagioni. Prima del passaggio a UPN, la Ostroff è stata vicepresidente esecutivo del reparto entertainment di Lifetime Television. Nei cinque anni di gestione della Ostroff, dal 1996 al 2002, il network è salito dal sesto al primo posto tra i canali via cavo più quotati del *primetime*.

JEREMY STECKLER (Produttore) è vicepresidente esecutivo del reparto cinema di Condé Nast Entertainment (CNE), premiato studio e network distributivo di nuova generazione con contenuti cinematografici, televisivi, digitali premium, social e di realtà virtuale.

Steckler è responsabile di tutti gli aspetti dell'acquisizione, dello sviluppo e della supervisione della produzione dei film della società, molti dei quali si ispirano a storie uscite sulle leggendarie pubblicazioni Condé Nast. Steckler è giunto alla CNE nel 2012 e al momento è responsabile della supervisione di 35 progetti di film in varie fasi di sviluppo, per i quali collabora con gli studi di Hollywood e i finanziatori e riveste il ruolo di produttore. Fra queste pellicole ricordiamo *Fire Squad – Incubo di fuoco*, con Josh Brolin, Miles Teller e i premi Oscar Jeff Bridges e Laura Connelly, lanciato dalla Sony il 20 ottobre 2017; ***The Old Man & the Gun***; e *King of the Jungle* con Johnny Depp, attualmente in fase di sviluppo. Steckler è stato anche produttore dei precedenti film CNE *Io, Dio e Bin Laden* e *The First Monday in May*.

Steckler è passato a CNE da Imagine Entertainment, dove rivestiva il ruolo di vicepresidente esecutivo di produzione e supervisionava le fasi di produzione e sviluppo di importanti adattamenti cinematografici, anche a partire da prodotti televisivi. In precedenza Steckler è stato vicepresidente di produzione della Fox Searchlight, per cui ha supervisionato numerosi film pluripremiati, tra cui *Il cigno nero*, *Juno*, *Crazy Heart* e *(500) giorni insieme*. Grazie a questi e altri progetti, Steckler è stato inserito dall'*Hollywood Reporter* tra i 35 Migliori Manager di Hollywood sotto i 35 anni.

Prima di approdare alla Fox Searchlight, Steckler è stato vicepresidente della Di Bonaventura Pictures, di cui ha ampliato l'offerta collaborando con grandi *studios* a progetti importanti come *Salt* (Sony), *1408* (Dimension Films), *Four Brothers – Quattro fratelli* (Paramount) e *Derailed – Attrazione letale* (The Weinstein Company). In una fase precedente della sua carriera, Steckler è stato direttore dello sviluppo della Spyglass Entertainment, per la quale ha lavorato a film come *La regola del sospetto*, *Il regno di fuoco*, *2 cavalieri a Londra* e *Montecristo*.

Steckler si è laureato alla Duke University.

Nel 2006 **ANTHONY MASTROMAURO** (Produttore) ha fondato la Identity Films, con cui ha prodotto nove lungometraggi e sta sviluppando diversi altri progetti cinematografici e televisivi.

La prima produzione di Mastromauro è stata *King Of the Corner*, diretta e interpretata da Peter Riegert, con Isabella Rossellini, Rita Moreno ed Eric Bogosian, seguita da *The Orphan King*, con Chris Evans, Alexis Bledel e Bill Pullman, per la regia di Andrew Wilder.

Mastromauro ha poi prodotto *Moonlight Serenade*, interpretato da Amy Adams e diretto da Giancarlo Tallarico; *Beer League*, con Artie Lange e Ralph Macchio, per la regia di

Frank Sebastiano; *As Cool as I Am*, diretto da Max Mayer e interpretato da Claire Danes, James Marsden e Sarah Bolger; e *Più forte delle parole – Louder than Words*, diretto da Anthony Fabian (*Skin*), con David Duchovny, Hope Davis e Timothy Hutton. Ha poi prodotto *Black Butterfly*, remake del film francese *Papillon Noir*, diretto da Brian Goodman e interpretato da Antonio Banderas, Jonathan Rhys Meyers e Piper Perabo, uscito per Lionsgate Premiere nel 2017, e *Finding Steve McQueen*, in uscita a breve, diretto da Mark Steven Johnson e interpretato da Travis Fimmel, William Fichtner, Rachael Taylor e il premio Oscar Forest Whitaker.

Prima di approdare al settore dell'entertainment, Mastromauro è stato Vicepresidente Senior della società finanziarie di Wall Street Oppenheimer & Co., per cui si occupava di titoli a reddito fisso per gli investitori istituzionali.

BILL HOLDERMAN (Produttore) è un apprezzato e ricercato sceneggiatore e produttore che di recente ha esordito come regista del lungometraggio *Book Club*, con Diane Keaton, Jane Fonda, Candice Bergen e Mary Steenburgen. Il film, co-sceneggiato da Holderman e da Erin Simms, è uscito negli Stati Uniti il 18 maggio 2018 per la Paramount Pictures.

Fra le ultime produzioni indipendenti di Holderman ricordiamo *What They Had*, con Hilary Swank, Michael Shannon, Blythe Danner, Josh Lucas e Robert Forster, uscito negli USA 12 ottobre 2018 per la Bleecker Street. Di recente Holderman ha prodotto anche il documentario musicale in più parti della BBC/PBS *American Epic*, i cui produttori esecutivi sono T Bone Burnett, Jack White e Robert Redford. Il progetto è stato presentato in anteprima al Sundance Film Festival e comprende performance di Jack White, NAS, Beck, Alabama Shakes, Elton John, The Avett Brothers, Rhiannon Giddens, Willie Nelson, Merle Haggard e molti altri.

In precedenza Holderman aveva scritto e prodotto *A spasso nel bosco*, con Robert Redford, Nick Nolte ed Emma Thompson, presentato in anteprima al Sundance Film Festival 2015. La pellicola, uscita per la Broad Green Pictures, è stato uno dei film Sundance con gli incassi maggiori degli ultimi dieci anni. Prima di mettersi in proprio, Holderman ha lavorato per 14 anni alla Wildwood Enterprises di Robert Redford.

Holderman è nato e cresciuto a Chicago, nell'Illinois. È membro della Writers Guild of America, della Directors Guild of America e della Producers Guild of America e si è laureato alla Northwestern University.

TOBY HALBROOKS (Produttore) vive a Dallas, in Texas, ed è produttore e sceneggiatore. Fra i film che ha sceneggiato ricordiamo *Il drago invisibile*, mentre fra quelli che ha prodotto si annoverano *Listen Up Philip*, *Person To Person*, *Upstream Color*, *Senza santi in paradiso*, *Storia di un fantasma*, *Never Goin' Back* e ***The Old Man & the Gun***.

JAMES M. JOHNSTON (Produttore) è un premiato cineasta di Fort Worth, TX. Fa parte del collettivo di registi Sailor Bear, per cui ha prodotto i film *Senza santi in paradiso*, *Listen Up Philip*, *Person To Person*, *Storia di un fantasma* e il recente *Never Goin' Back*. Nel 2011 è stato Creative Producing Fellow del Sundance Institute, nel 2012 è stato inserito fra i 10 Produttori da tenere d'occhio di *Variety*, e nel 2013 ha vinto l'Indie Spirit Award come produttore.

JOE ANDERSON (Direttore della fotografia) è nato e cresciuto a Salt Lake City, Utah; a 16 anni ha realizzato il suo primo cortometraggio, proiettato al Sundance Film Festival. Si è laureato alla Tisch School of the Arts della New York University e attualmente vive a New York.

Anderson ha cominciato a lavorare nel cinema come assistente operatore di direttori della fotografia come Jody Lee Lipes, Bradford Young e Kasper Tuxen per film quali *Tiny Furniture*, *La fuga di Martha*, *Afterschool* e *Senza santi in paradiso*.

Come direttore della fotografia Anderson ha esordito nel 2013 con *Simon Killer*, diretto da Antonio Campos. Di recente ha lavorato a *Don't Think Twice* di Mike Birbiglia e collaborato nuovamente con Antonio Campos per *Christine* (2016) con Rebecca Hall e Michael C. Hall.

Nell'ambito della pubblicità e dei progetti brevi, Anderson ha lavorato con registi come Zach Heinzerling, Emily Kai Bock, Jeremy Saulnier, Michael Cera, Josh Mond, Toby Halbrooks, David Lowery e Ana Lily Amirpour.

Al momento sta curando la terza stagione di *Top Boy*.

SCOTT KUZIO (Scenografo) vive a New York. Dopo la laurea in cinema alla Tisch School of the Arts della New York University, negli ultimi dieci anni Kuzio ha lavorato come scenografo e art director di lungometraggi, spot e servizi fotografici. Di recente ha progettato l'episodio pilota della serie antologica *The Sinner* (USA Network), candidata ai Golden Globe. Fra i suoi film ricordiamo *Damsel*, *Golden Exits*, *Christine*, *Barry*, *Listen Up Philip*, *James White* e *People Places Things – Come ridisegno la mia vita*, tutti presentati in anteprima al Sundance Film Festival. Diversi suoi lavori sono stati presentati anche ai festival cinematografici di Berlino, South by Southwest, Tribeca, Toronto e Venezia.

LISA ZENO CHURGIN, ACE (montatrice) aveva già lavorato con David Lowery per il film fantastico-di avventura *Il drago invisibile* della Disney. Di recente si è occupata del montaggio della serie Netflix *Grace & Frankie*, con Jane Fonda e Lily Tomlin, e di *Barely Lethal – Sedici anni e spia* di Kyle Newman, con Samuel L. Jackson e Hailee Steinfeld. Fra gli altri suoi lavori principali ricordiamo: *Voices* di Jason Moore, grande successo di botteghino; la commedia romantica *La dura verità*, con Katherine Heigl e Gerard Butler; il thriller di Gavin O' Connor *Pride and Glory – Il prezzo dell'onore*, con Colin Farrell e Edward Norton; *La casa di sabbia e nebbia*, diretto da Vadim Perelman e candidato agli Oscar; *Prima o poi mi sposo*, con Jennifer Lopez e Matthew McConaughey; *Le regole della casa del sidro* di Lasse Hallstrom, per cui è stata candidata all'Oscar per il Miglior montaggio; e i classici cult *200 Cigarettes* e *Giovani, carini e disoccupati*. La Churgin vanta inoltre numerose collaborazioni con il regista Tim Robbins, fra cui film come *Dead Man Walking – Condannato a morte* e *Bob Roberts*.

Nata e cresciuta nel New Jersey, la Churgin si è laureata in lettere all'Oberlin College. Poi si è trasferita a New York, dove ha cominciato la carriera nel montaggio come assistente di Susan Morse per *I guerrieri della notte*. Il passo successivo è stato l'incarico come assistente al montaggio nel leggendario film di Scorsese *Toro scatenato*.

ANNELL BRODEUR (costumista) ha cominciato a ideare costumi prima ancora di sapere che fosse un vero mestiere: sin da piccola disegnava outfit e giocava ai travestimenti. I lunghi studi teatrali l'hanno portata alla University of North Texas, dove ha conseguito una laurea in Teatro con una specializzazione nei costumi; ha poi continuato a occuparsi degli abiti di scena per i teatri di tutta la zona di Dallas.

Il primo lungometraggio con i costumi della Brodeur, *Hellion*, interpretato da Aaron Paul e Juliette Lewis e diretto da Kat Candler, è stato il film di apertura del Sundance Film Festival nel 2014. La costumista è stata entusiasta di tornare al Sundance nel 2017 con *Person to Person*, con Michael Cera e Abbi Jacobson, e poi di nuovo nel 2018 con due pellicole: *Never Goin' Back*, interpretato da Maia Mitchell e Camilla Morrone e diretto da Augustine Frizzell, e *The Long Dumb Road* con Jason Mantzoukas e Toni Revolori, per la regia di Hannah Fidell.

La sua prima collaborazione con il regista David Lowery è stato il film *Storia di un fantasma*, con Casey Affleck e Rooney Mara, presentato in anteprima al Sundance nel 2017. Per questa pellicola la Brodeur è stata selezionata tra gli Artisans in Focus di *Variety* al Festival internazionale del cinema di Karlovy Vary.

Nel 2018 è tornata a collaborare con la showrunner Kat Candler per la terza stagione della serie OWN *Queen Sugar*, creata da Ava DuVernay.

DANIEL HART (compositore) ha creato la colonna sonora di *Storia di un fantasma* di David Lowery e quella di *Light of My Life* di Casey Affleck. Per la TV ha composto le musiche della prima stagione de *L'esorcista*, la serie di Rupert Wyatt per la 20th Century Fox, e al momento sta lavorando alla nuova serie Disney *SMILF*. In passato Hart ha ricevuto il plauso della critica per l'innovativa colonna sonora di *Senza santi in paradiso* di Lowery; il compositore è inoltre noto per la musica de *Il drago invisibile*.